

2. Essendo emerso da un parere *pro-veritate*, reso (su incarico dell'ufficio di liquidazione, autorizzato dal Giudice delegato) dai professori Enrico Gabrielli e Giorgio De Nova in data 15 dicembre 1997, il dubbio che l'atto-quadro fosse privo di efficacia vincolante ovvero affetto da nullità per vizi strutturali di indeterminatezza/indeterminabilità del suo oggetto/contenuto, nel 1998, il liquidatore giudiziale dei beni ceduti è stato autorizzato dal Giudice delegato a promuovere giudizio arbitrale nei confronti di SGR s.p.a. per l'accertamento della non vincolatività, della nullità o comunque della inefficacia dell'atto-quadro.

La lite è stata, poi, risolta bonariamente con un accordo transattivo, che ha evitato l'instaurando giudizio (dall'esito incerto, ma prevedibilmente assai lungo e dispendioso).

La transazione, stipulata con atto in data 31 luglio 1998, previa autorizzazione data da codesto Tribunale con decreto collegiale del 30 luglio 1998, ha previsto: a) la conferma dei trasferimenti già effettuati a favore di SGR s.p.a. e dei terzi da essa indicati dietro la definitiva acquisizione a favore dell'ufficio di liquidazione delle somme pagate a titolo di corrispettivo; b) la rinuncia di SGR s.p.a. al trasferimento dei residui beni ancora nella disponibilità dell'ufficio di liquidazione e la concomitante rinuncia di quest'ultimo al pagamento della residua somma (indicata in circa 100 miliardi di vecchie lire dall'ufficio di liquidazione ed in 35 miliardi di vecchie lire da SGR s.p.a.) non ancora versata a saldo del corrispettivo globale pattuito nell'atto-quadro.

Per effetto dell'accordo transattivo sono rimasti nella disponibilità dell'ufficio di liquidazione vari cespiti, costituiti per la gran parte da crediti, per un valore complessivo di circa lire 791 miliardi secondo la valutazione del commissario giudiziale nella relazione *ex art. 172 legge fall.*

L'*asset* più significativo fra detti beni "recuperati" al concordato deve individuarsi nel credito vantato dalla Federconsorzi nei confronti dell'ex-Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (MAF), scaturente da cessioni da parte di numerosi CAP, per un ammontare attualmente ancora in via di accertamento, ma quantificabile in non meno di 600 miliardi di vecchie lire.